



## **EDUCARE A ESSERE PROTAGONISTA**

*“Il Progetto Educativo del Gruppo (di seguito P.E.G.), ispirandosi ai principi dello scautismo ed al Patto Associativo, individua le aree di impegno prioritario per il Gruppo a fronte delle esigenze educative emergenti dall’analisi dell’ambiente in cui il Gruppo opera e indica i conseguenti obiettivi e percorsi educativi. Il Progetto ha la funzione di aiutare i soci adulti a realizzare una proposta educativa più incisiva: orienta l’azione educativa della Comunità Capi, favorisce l’unitarietà e la continuità della proposta nelle diverse Unità, agevola l’inserimento nella realtà locale della proposta dell’Associazione.”*

(Art. 22 Statuto Agesci)

Tale documento stabilisce la corresponsabilità di ciascuno dei Capi nei confronti della proposta educativa. Pensare all'educazione in termini di progetto è un modo di stimolare ed educare ad un atteggiamento attivo verso la realtà ed i problemi, da affrontare con rigore ed essenzialità, facendo il miglior uso di risorse.

In puro spirito scouting, esso nasce dall’osservazione della realtà, dalla deduzione di correlazioni, orientamenti, necessità, senza lasciarsi condizionare dal contesto in cui si opera, e diventa azione.

Ed Azione è proprio la parola chiave del nostro P.E.G. (il quarto dalla costituzione del Gruppo nell’ottobre del 1995) elaborato dalla Comunità Capi nel corso del 2014, con efficacia dall’anno scout 2014 – 2015 fino all’anno 2018 – 2019.

Gli obiettivi sono stati individuati dopo aver confrontato la nostra proposta educativa con il Patto Associativo, la Legge scout e la Promessa. Successivamente è stata effettuata l’analisi del Gruppo attuale e della realtà che ci circonda. Importante sono stati gli incontri con la Chiesa e le autorità locali.

Di seguito la presentazione delle aree d’impegno e degli obiettivi individuati dalla Comunità dei Capi.

### **EDUCARE AD ESSERE PROTAGONISTA**

*“L’intero scopo del nostro Scoutismo è di entrare in contatto con l’animo del ragazzo nell’età in cui è più ardente di entusiasmo, e di modellarlo nella giusta forma, incoraggiandolo a sviluppare la propria personalità, in modo che egli sappia educarsi da sé a divenire un uomo retto ed un valido cittadino per il suo paese.”*

- B.P., Il libro dei capi

Osservazione, deduzione, azione: la proposta scout si basa su un metodo secondo cui il singolo è il vero ed unico protagonista della propria crescita. Questo contrasta con il vissuto quotidiano dei ragazzi, in cui l’essere attore attivo, responsabile, con un ruolo unico non è valorizzato nel giusto modo.

I ragazzi stessi preferiscono trovare le cose fatte da altri piuttosto che metterci impegno, fantasia e grinta per costruirsi la loro strada.

Vogliamo educare tutti i ragazzi ad essere PROTAGONISTI della loro vita, dalle cose quotidiane fino alle grandi decisioni della vita.

Con riferimento all'etimologia del termine, per noi EDUCARE A ESSERE PROTAGONISTA significa educare a essere "il primo combattente" (dal gr. πρωταγωνιστής, comp. di πρῶτος «primo» e ἄγωνιστής «lottatore, combattente»), ad assumere un ruolo di primo piano nella realtà della propria vita, a non lasciare che le cose semplicemente accadano e il tempo semplicemente passi, a interessarsi e prendersi cura dei vari aspetti della quotidianità con una particolare attitudine, quella del "primo" in senso temporale oltre che qualitativo: il ragazzo diventerà un "testimone e attore del fare" impegnato a "fare del proprio meglio" ed "essere pronto", a non dilazionare, rimandare, trascurare, ma fin da subito prendersi a cuore le varie situazioni con competenza, coscienza e passione, in modo tale che la propria azione diventi anche testimonianza volta a creare una collaborazione solidale con gli altri. Tutto questo con un preciso spirito, "il servizio", che assai si discosta dall'idea di primeggiare fine a se stessa.

Il nostro protagonista è colui che osserva, deduce e agisce per primo di sua iniziativa, con prontezza, e si impegna a perseguire il meglio non per vincere egoisticamente, ma per servire "Dio, il Paese e gli altri".

Il nostro protagonista è colui che nella vita personale premette, non tanto una legge (in questo caso gli basterebbe essere "osservante"), ma un valore, e per questo dovrà essere in permanente conversione nella ricerca del proprio meglio: uno scout non gioca per vincere, ma gioca sempre con uno spirito da vincente: il contrario di uno scout attivo è un non-scout.

Scegliamo di perseguire questo sogno nei prossimi anni scout con l'aiuto degli obiettivi concreti di seguito indicati.

## **FORMAZIONE DEL CARATTERE E INTRAPRENDENZA**

---

*"Se è il carattere che decide della vita di un uomo, è necessario svilupparlo in quell'uomo quando la sua storia è ancora agli inizi, cioè mentre è ancora un ragazzo, e di conseguenza assai recettivo."*

*"La religione è una vera e propria parte del carattere del ragazzo, uno sviluppo della sua anima."  
- B.P.*

1. Autonomia e intraprendenza: fare passare che ogni scelta fatta (dalle prede sulla pista, al Programma delle Unità) è una scelta fatta dal singolo e non un qualcosa che arriva dall'alto. Diventare protagonisti del proprio tempo, della propria crescita, delle proprie scelte.
2. Valorizzare a essere unici, imparare a conoscersi e a puntare sulle cose belle che ciascuno di noi ha, non a cercare un'omologazione.
3. Avere a cuore lo scoutismo, partendo dai dettagli e dalle tradizioni. Lavorare sull'identità del gruppo. Capire il significato delle tradizioni che si propongono.
4. Crescere nella capacità di lavorare in gruppo.
5. Fatica come amica.
6. Essere positivi e sapere affrontare con serenità le difficoltà.
7. Educare alla gioia, abituare alla gioia (spirituale e terrena) – facendo una riflessione partendo da noi capi – "Ci sono Cristiani che sembrano in perenne quaresima, senza mai una Pasqua!"

## **SALUTE E FORZA FISICA – MENS SANA IN CORPORE SANO –**

---

*"Quello che possiamo fare è insegnare al ragazzo ad essere personalmente responsabile della pro-*

*pria salute [...]: possiamo proporgli giochi e attività all'aperto entusiasmanti, che abbiano non solo lo scopo di divertirlo, ma anche un valore pratico nel renderlo solido, forte e sano per tutta la vita"*

- B.P.

1. Alimentazione corretta: essere attenti a cosa si mangia.
2. Conoscenza dei prodotti, da dove vengono, che storia hanno.
3. Essere persone attive.
4. Educare al piacere di camminare.

## **ABILITÀ MANUALE – CULTURA DEL FARE – CULTURA DELLA MANUTENZIONE**

---

*"Le attività manuali hanno del resto il loro valore in quanto mediante esse il ragazzo impara a servirsi delle dita e del cervello e ad amare il lavoro."*

- B.P.

1. Cura del materiale: imparare l'ordine, senza comprare le cose nuovamente quando invece le abbiamo già.
2. Cultura del fare: smettiamo di prendere la soluzione più comoda, impariamo a fare le cose, anche se ci vuole più tempo. Fare le cose con le proprie mani.
3. Imparare nuove modalità di espressione. Giocare maggiormente con i costumi e con la corporeità.
4. Fare di più con le proprie mani, imparare a costruirsi i giochi, a sapersi divertire con le cose semplici.
5. Precisione e puntualità nei compiti assegnati. Imparare a rispettare le scadenze, a fare le cose dedicandogli il giusto tempo e non sistemate all'ultimo.
6. Accrescere una cultura dell'impegno e della competenza.

Pensiamo alle attività manuali come a delle occasioni. Crediamo che l'attività manuale sia un modo bello di stare assieme, che permette di sperimentarci nella relazione con gli altri rispetto ad un oggetto concreto. Crediamo che le cose, costruite o manipolate da noi, assumano un valore aggiunto: sono un segno tangibile dell'impegno, della cooperazione e delle relazioni positive che nel processo di costruzione/manutenzione sono nate tra gli "artigiani".

## **SERVIZIO AL PROSSIMO**

---

*"Le attività scout tendono in modo estremamente concreto a far uscire il ragazzo dal solco dell'egoismo."*

- B.P.

1. Utilizzare il servizio come base concreta su cui sperimentarsi, su cui farsi delle domande, adoperandolo maggiormente (e in maniera più esplicita) come strumento di crescita.
2. Educare ad una vita di servizio, capire la gioia del "morire" per gli altri, capire che fare servizio mi rende ricco, mi rende felice. Siamo molto più abituati a farci servire che a servire: *"Il figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire."*
3. Vangelo come aiuto per crescere. Partire dalle basi della nostra fede utilizzando i testi della Parola di Dio.
4. Riscoprire la semplicità della propria fede, la gioia dei sacramenti, la familiarità con la Parola, la preghiera personale.
5. Preoccuparsi della realtà che ci circonda, contribuendo sin da piccoli.Cogliere le occasioni di presenza e di servizio, essere attenti ai bisogni della nostra città.

## **REALTA' LOCALE**

---

1. Vivere gli appuntamenti del cammino della diocesi nelle diverse fasce d'età.

2. Verificare la possibilità della partecipazione come Gruppo ad un Gruppo di Acquisto Solidale.
3. Educare all'accoglienza: educare quindi ad essere accoglienti, e a riconoscere nell'altro (persona della nostra comunità, diverso, amico che ci ha fatto un torto...) il volto di Dio, e quindi di un nostro fratello. Essere fautori dell'integrazione tra le culture. Educare anche a vivere come persone che si sentono accolte, imparando a vivere i posti in cui stiamo (le nostre sedi, ma anche il mondo, la nostra città e le case di ciascuno) non come padroni, ma con il rispetto e l'attenzione degli ospiti.
4. Crescere nel divenire presenza all'interno della nostra città. Dare forza alle iniziative, di cui condividiamo le finalità, che altri attori propongono, ricordandoci che facciamo tutti parte di uno stesso Territorio e che solamente cooperando è possibile incidere concretamente sulle dinamiche locali.

## FAMIGLIA

All'interno del nostro Progetto Educativo, e continuando il lavoro intrapreso con i precedenti due P.E.G., riteniamo inoltre importante dedicare attenzione alla famiglia, vista come primo e fondamentale luogo dell'educazione del ragazzo. Per poter svolgere al meglio il nostro ruolo di educatori scout riteniamo quindi necessario instaurare con le famiglie un rapporto di dialogo e collaborazione:

1. Condividere gli obiettivi educativi espressi nel P.E.G. per poter accompagnare assieme il ragazzo verso la propria realizzazione.
2. Migliorare il dialogo tra capo e genitore per favorire la conoscenza reciproca ed una migliore comprensione del metodo scout.
3. Conquistare la fiducia della famiglia attraverso una gestione responsabile delle attività.
4. Puntare al coinvolgimento attivo della famiglia nelle nostre attività attraverso l'entusiasmo dei capi, dei ragazzi e degli altri genitori. Uno strumento è il G.A.S.S. (Genitori Amici Scout Sondrio).
5. Cercare il contributo di tutti i genitori per renderli più partecipi della vita scout dei figli.

## VERIFICA DEL PEG

Il Progetto Educativo di Gruppo sarà verificato di anno in anno con la verifica del Programma delle singole Unità e della Co.Ca, preparati e portati avanti partendo dagli obiettivi scritti sul P.E.G. stesso e decisi per quel periodo di tempo. Al termine della validità del P.E.G. la Comunità Capi farà, prima di elaborarne uno nuovo, una verifica globale per riuscire a definire il cammino fatto e quello che sarà ancora da fare per il futuro.

Sulla base di quanto espresso nel nostro patto associativo:

- Ci impegniamo ad essere capi testimoni di fede.
- Ci impegniamo nell'essere loro d'esempio, affiancandoli nelle attività e stimolando la loro voglia di conoscere, per renderli capaci di esprimere la loro creatività e i loro talenti.
- Ci impegniamo a basare la nostra azione educativa sui fondamenti del metodo dello scoutismo affidandoci il meno possibile all'improvvisazione.

Sondrio, novembre 2014

Fatto, letto e approvato dalla Comunità dei Capi del Gruppo scout Azimut di Sondrio

*San Francesco, San Giorgio, San Paolo, nostri santi patroni, vegliate su noi capi, sui nostri ragazzi sulle loro famiglie.*